

Respirato

Ricorso al Consiglio di Stato

Frampa dott. Bruno

contro

Ospedale di Saronno

presso 5<sup>o</sup> Regione

20 ottobre 1939 ore 15

Avv. Emilio Caldara - Milano

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

Raccomandata

2 giugno 1938

MILANO (114)  
Via Privata Siracusa, 3  
Telefono 50-653

*Quaggioli e Pertini  
N. 25 -*

Grampa - Ospedale Saronno.

A S. E. l'on. avv. IVANOE BONOMI

ROMA

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

in plico a parte ti mando il ricorso del dott. Bruno Grampa al Consiglio di Stato in appello da una Decisione della Giunta Prov. Am. di Varese. Unisco la Decisione impugnata e il fascicolo, con preghiera di depositare tutto al più presto. Acclude pure un assegno circolare di L. 250 a titolo di fondo per te.

Con i più cordiali saluti.

*Luigi P. Quella*

P.S. Unisco pure copia semplice del ricorso e della Decisione impugnata, per te. Nell'occasione ti prego anche di provvedere al ritiro e invio del fascicolo LANZUOLO, che il 13 aprile u.s.

./.

Caro Caldera,

Roma, 6 giugno 1937

al Consiglio di Stato Oggi, 6 giugno, ho depositato il ricorso del dott. Giampa consegnando altresì - a richiesta del Presidente - le copie in carta libera del ricorso e del provvedimento impugnato.

La causa sarà portata davanti la 5<sup>a</sup> Sezione, quando tu farai ~~la~~ <sup>la</sup> ~~richiesta~~ prescritta domanda per la disunzione.

Ho ritirato ~~le~~ <sup>le</sup> poche carte ritrovate ~~in~~ <sup>nel</sup> ~~meo~~ <sup>vecchio</sup> fascicolo Gariboldi - Ministero dell'Interno. Tutto il ricorso, che deve restare al Consiglio di Stato, non restano che pochi documenti che ti mando.

Ciao. Cordiali saluti.

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

Milano (114) 8 luglio 1939  
Via Privato Sirocusa, 3  
Telefono 50-853

Grappa - Ospedale di Saronno.

A S.E. l'on. avv. Ivano Bononi

Roma

piazza della Libertà, 4

Caro Bononi,

teso che in questi giorni abbia a scadere l'anno di perenzione per il ricorso Grappa avanti il Consiglio di Stato. Perciò ti prego di provvedere tempestivamente alla domanda per fissazione d'udienza e poi riferirne.

Con i più cordiali saluti.

*Emilio Caldara*

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) 12 maggio 1939  
Via Privata Siracusa, 3  
Telefono 50.653

GRAMPA = OSPEDALE DI SARONNO.

A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

nel ricorso Grampa al Consiglio di Stato tu sei indicato come patrocinatore. Perciò, puoi tu senz'altro presentare la domanda per la fissazione d'udienza.

Con i più cordiali saluti.

*In affi  
E. Caldara*

SI 1947-1948

*Mussolini*

*Hitler*

SECRET - CONFIDENTIAL

*Handwritten initials*

*Handwritten signature*

THE NATIONAL ARCHIVES

SECRET

*Handwritten signature*

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

CONFIDENTIAL

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

Roma, 28 maggio 1939

Ec. Presidente del  
Consiglio di Stato;

Il sottoscritto avv. Luigi  
Bonanni, paterno, con l'avv. Calderà  
del dott. Grampaglia fa istanza  
perché il <sup>Banco</sup> ricorso dello stesso  
contro l'Hospedale di Garosmo, depi-  
tato il 6 giugno dell'anno scorso,  
venga di nuovo.

con ossequii

dott.

AVV. EMILIO CALDARA

AVV. MARIA CALDARA

PROCURATORI \* \* \* \* \*

MILANO (114) Telef. 50.653 \* \*

Via Priv. Siracusa N. 3 \* \* \* \*

Eccell.me Sezioni giurisdizionali del

CONSIGLIO DI STATO

R O M A

R I C O R S O

di GRAMPA dott. BRUNO, dirigente ostetrico-ginecologo del Padiglione Maternità dell'Ospedale di Saronno, elettivamente domiciliato in Roma - piazza della Libertà N.4 - presso S. E. l'on. avv. Ivano Bonomi dal quale sarà rappresentato e difeso insieme all'avv. Emilio Caldara di Milano

a v v e r s o

l'OSPEDALE DI CIRCOLO di SARONNO in persona del Commissario Prefettizio dott. cav. AUGUSTO GUGLIELMO.

in punto :

annullamento della Decisione II marzo-6 aprile 1938-XVI- (notificata il 15 aprile stesso) dell'On. Giunta Provinciale Amministrativa di Varese, che respinge il ricorso del dott. Grampa contro l'Ordine di servizio 26 novembre 1937-XVI- del Commissario Prefettizio dell'Ospedale di Saronno.

NOTIZIE DI FATTO

In forza di una convenzione 14 maggio 1929-IX- l'Ospedale di Saronno gestisce per delega dell'Ospedale Maggiore di Milano un "Padiglione della Maternità" costru-

to ~~non era~~ e costituito come una filiale dello stesso Ospedale Maggiore e destinato "alla maternità e alle malattie ginecologiche, con relativo comparto chirurgico".

L'Ospedale di Saronno nel settembre 1933 bandiva un concorso al posto di assistente ostetrico, venendo così a sopprimere la direzione autonoma del Padiglione per affidarla al chirurgo primario avente la direzione dell'Ospedale. Il dott. Grampa, che si trovava in servizio provvisorio nel Padiglione con affidamento di una sistemazione, ricorreva contro il bando di concorso, appoggiato dalla Società Lombarda di Ostetricia e Ginecologia e dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Bisogna notare che la R. Prefettura di Varese, con lettera 14 aprile 1932, aveva raccomandato all'Ospedale di Saronno di affidare la direzione del Padiglione ad uno specialista in ostetricia e ginecologia. Andato deserto il concorso indetto e in seguito ad ulteriori sollecitazioni della R. Prefettura, l'Ospedale di Saronno il 10 ottobre 1934-XII-bandiva un nuovo concorso al posto di "Medico ostetrico-ginecologo Dirigente il Padiglione della Maternità". C'era anche nel nuovo bando l'apparenza di una menomazione dell'autonomia del Padiglione in quanto il suo Dirigente avrebbe avuto l'obbligo "di aiutare il Chirurgo Primario nella Chirurgia operativa e nella ginecologia"; ma per una ben nota norma di interpretazione e per evidenti ragioni di praticità e di buon senso si doveva credere che si trattasse di una sfumatura facilmente rimediabile.

Tuttavia il dott. Bruno Grampa, che, avendo concorso, veniva nominato il 27 maggio 1935 a partire dal 1° giu-

giugno del giudizio gli vennero dati ordini scritti -

E'no successivo "Medico ostetrico-ginecologo dirigente il Padiglione di Maternità", con sua lettera 14 giugno 1935 -XIV- precisava la sua posizione secondo il Regolamento organico senza che gli si muovessero obiezioni in contrario. In seguito, peraltro, il dott. Grampa dovette rilevare che - specie ad opera del Direttore dell'Ospedale in quanto Chirurgo Primario - si faceva continua opera di corrosione a danno della sua posizione d'organico e dell'autonomia del Padiglione. Egli richiamò su questo l'attenzione degli amministratori che - pare - anche per autorevoli consigli legali stavano provvedendo.

Ma il 26 novembre 1937 -XVI- inopinatamente il Commissario Prefettizio mandato a reggere l'Ospedale chiedeva al dott. Grampa "per visione ed ottemperanza" la firma di due Ordini di servizio, di cui uno non gli attribuiva più nemmeno la qualifica di ginecologo e lo faceva diventare poco più che un aiuto del Chirurgo Primario dell'Ospedale, non in quanto Direttore, riducendo l'autonomia del Padiglione che egli dirige, ad una "ostetricia corrente" di cui non si conosce bene la portata e il significato.

Avendo il dott. Grampa, invece di firmare senz'altro, chiesto delle spiegazioni, venne sospeso e sottoposto a procedimento disciplinare. Perciò egli ricorreva alla Giunta Prov. Amm. di Varese in sede giurisdizionale per sentir annullare l'Ordine di servizio 26 novembre 1937 -XVI- nella parte che offendeva e sminuiva la sua posizione d'organico. Intanto gli venivano inflitti due mesi di sospensione, dopo di che - avendo chiesto che in pendenza del giudizio gli venissero dati ordini scritti -

venne provocato dal Direttore ad un dibattito per il quale venne nuovamente sospeso e sottoposto a procedimento disciplinare.

In quest'aria di innegabile persecuzione veniva discusso il ricorso del dott. Grampa, e la Giunta Prov. Amm. di Varese pronunciò la Decisione 6 aprile 1938-XVI- di cui in epigrafe. Contro di essa si grava il dott. Grampa per i seguenti

#### MOTIVI DI DIRITTO

Crediamo opportuno distinguere e raccogliere in due ordini di motivi le censure che riguardano la Decisione impugnata nella sua motivazione e quelle che toccano alla sostanza del giudicato.

I. - Eccesso di potere per travisamento dei fatti e difetto e contraddizione di motivi con violazione delle norme processuali e logiche imperanti in materia.

Non rileviamo la forma volutamente aspra e con intonazione quasi di scherno che affiora in ogni parte della Decisione. Essa non fa torto al dott. Grampa, che solo per sentimento di dignità e dovere di solidarietà professionale ha sostenuto spese e sacrifici, sicuro che non a lui gioverebbe una eventuale vittoria.

Invece richiamiamo l'attenzione dell'Eccell. Collegio sopra un facile raffronto tra gli atti della causa e le motivazioni della Giunta. Questa si meraviglia che si

impugnino ordini di servizio "così naturali e così consoni  
 altri altri atti". E la meraviglia, la sorpresa, la stranezza  
 si basa soltanto su ciò che la Giunta trascura semplicemente  
 tutti gli atti e i fatti che contrastano alla tesi dell'Ospedale  
 e sono versati in causa. Non una parola, ad esempio, della  
 soppressione perfino della qualifica di ginecologo, della  
 trasformazione del Padiglione autonomo in un semplice reparto  
 dell'Ospedale, ecc. E la Decisione nemmeno accenna al  
 "comparto chirurgico" che per la Convenzione con l'Ospedale  
 Maggiore di Milano e per il bando di concorso è annesso al  
 Padiglione autonomo della Maternità, ciò che era necessario e  
 doveroso di fronte alla inesatta affermazione avversaria  
 che il Padiglione non sia attrezzato per le operazioni chirurgiche  
 di ginecologia.

Senza aggiungere altro per ora anche per non entrare nel campo delle censure che riguardano il contenuto oggettivo della Decisione, risulta evidente che la Giunta Prov. Amm., invece di seguire l'indiscutibile comandamento di tutto considerare per giungere ad un giudizio d'insieme, ha trascelto quei pochi elementi che potevano condurre alla soluzione suggerita dall'ambiente o, almeno, determinata da una impressione soggettiva.

E' il caso classico dell'eccesso di potere per travisamento dei fatti causato da difetto di metodo.

II.- Eccesso di potere per la forma e il contenuto dell'atto con cui si è menomata la posizione giuridica e professionale del dott. Bruno Grampa, con violazione del Bando di concorso, del Regolamento organico, della Convenzione 14 maggio 1929 tra l'Ospedale Maggiore di Milano e l'Ospedale di Saronno, dell'art. 198 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 10 dicembre 1925 N°. 2277 e delle Disposizioni ministeriali in materia (Ved. Circolare N°. 20.200-I- del 31 dicembre 1934 del Ministero dell'Interno ai Prefetti del Regno.), e con deviazione da tutta la prassi in materia di servizio ostetrico ginecologico.

Non dimentichiamo che con un semplice Ordine di servizio, redatto da un funzionario interessato e fatto suo dal Commissario Prefettizio, si è cambiata di punto in bianco la qualifica del dott. Bruno Grampa : da dirigente del Padiglione autonomo della Maternità egli diventava soltanto il capo di un reparto dell'Ospedale di Saronno, da medico ostetrico-ginecologo diventava appena un ostetrico, e il suo Padiglione autonomo "con un comparto chirurgico", oltre che divenire un semplice reparto, doveva essere adibito alla sola "ostetricia corrente", cosa questa che nè il Direttore dell'Ospedale nè il Commissario Prefettizio nè la Giunta Prov. Amm. si sono almeno curati di spiegarci.

Questo essendo stabilito inequivocabilmente in fatto dallo stesso provvedimento impugnato e dal Bando di concorso,

non era giuridicamente possibile non accogliere - sia pure entro questi limiti - le domande del dott. Grampa, anche nella denegata ipotesi che stessero gli altri rilievi in fatto e in diritto con cui la Giunta Prov. Amm. ha creduto di respingere il ricorso.

Ma - come abbiamo già accennato col primo ordine di motivi - questi rilievi non stanno assolutamente. E' qui che in modo particolare si manifesta l'errore di metodo seguito dall'On. G.P.A., perchè qui in particolare era necessario e doveroso considerare nella loro connessione tutti gli elementi di fatto e di diritto del giudizio.

La questione professionale e scientifica dibattuta tra ostetrici-ginecologi e chirurghi pro e contro la specializzazione della chirurgia ginecologica è stata virtualmente risolta a favore dei primi dal Governo nel Regolamento e con la Circolare che abbiamo sopra richiamato e nella specie dall'Ospedale Maggiore di Milano con la istituzione del Padiglione della Maternità di Saronno come una propria filiale specializzata. Perciò interpretare il Bando di concorso indipendentemente da questo concetto fondamentale, dalla lettera 14 aprile 1932 N°. 2/2 N°. 3422/2 della R. Prefettura di Varese all'Ospedale di Saronno (di cui chiediamo l'eventuale presentazione insieme agli altri atti relativi alla questione), e dalla finalità stessa del concorso, costituisce grave errore di metodo e di giudizio che vuole essere riparato. Peggio ancora è il ragionamento con cui la Decisione impugnata si sbriga della Convenzione 14 maggio 1929-VI- tra l'Ospedale Maggiore di Milano e l'Ospedale di Saronno. Dire che il concorso "è stato bandito unicamente dall'Ospedale di Saronno come risulta e dalla

testata dallo stesso e dalla firma e dal contesto" è tale formalistica superficialità di rilievo che si confuta per sé stessa. Nessuna affermazione del genere intacca il fatto positivo che il Padiglione Maternità sia "la Filiale Morandi dell'Ospedale Maggiore" destinata in modo speciale "alla Maternità ed alle malattie ginecologiche con relativo comparto chirurgico". Perciò il dott. Grampa, chiamato per concorso a dirigerla, fruisce per un principio indiscusso di diritto di quella posizione autonoma che fu garantita con la convenzione e ha il diritto di farla valere per sé, come sente il dovere di difenderla in nome della sua specialità e per il sentimento di solidarietà professionale.

In questo quadro rigorosamente vero e giuridico tutte le censure mosse dal dott. Grampa all'ordine di servizio di cui è questione meritano la considerazione e la sanzione del Giudice amministrativo. L'obbligo di denunciare al Direttore Primario Chirurgo quasi tutti i casi di interventi chirurgici nel Padiglione della Maternità, poi, tradisce il peccato originale di tutto l'ordine di servizio. Ne risulta evidente - anche per l'obbligo della sostituzione, quando il Primario Chirurgo è assente, il che è per sé stesso giusto e umano - che il dott. Grampa non viene subordinato al Direttore come tale, ma solo in quanto egli è il Chirurgo Primario. Ed è questi - come risulta dall'atto impugnato - che ha manipolato l'Ordine di servizio fatto proprio dal Commissario Prefettizio: ciò che indubbiamente aggrava il denunciato abuso di potere.

Per questi motivi e per quelli contenuti nel Ricorso e nelle Note di prime cure - che si intendono integralmente richiamati - e con la espressa riserva di illustrarli ulte-

riormente, il sottoscritto

chiede e conclude

che l'Eccell. CONSIGLIO DI STATO in sede giurisdizionale - richiamato, occorrendo, dall'Ospedale di Saronno tutto l'incarto relativo alla sistemazione del Padiglione della Maternità, e in particolare la Convenzione 14 maggio 1929 -VII- con l'Ospedale Maggiore di Milano, la lettera 14 aprile 1932-XI- N. 2/2 N° 3422/2 della R. Prefettura di Varese e la lettera 14 giugno 1935-XIV- del dott. Grampa (di cui questi eventualmente produrrà una copia) - voglia accogliere il presente ricorso e annullare l'Ordine di servizio 26 novembre 1937-XVI- dell'Ospedale di Circolo di Saronno di cui è caso nella parte che riguarda il Medico-ostetrico-ginecologo Dirigente il Padiglione della Maternità, mandando all'Ospedale di Saronno di modificarlo secondo i principi di diritto e di prassi che l'Eccell. Collegio sarà per determinare.

Spese rifuse.

Nel termine di Legge si depositeranno nella Segreteria del Consiglio di Stato, insieme al presente ricorso, la Decisione impugnata e il fascicolo degli atti e documenti del giudizio avanti l'On. Giunta Prov. Amm. di Varese.

Saronno, 11 maggio 1938-XVI-

f.° dott. Bruno Grampa

avv. Emilio Caldera, est.



Roma, addì 27 Settembre 1939 Anno XVII

Consiglio di Stato

SECRETARIATO GENERALE

N.° SEZIONE V  
40

Risposta a nota del  
Div. Sez. N.°

OGGETTO Orario udienze V Sezione

*Allegati*

Vi avverto che sua Eccellenza il Presidente ha disposto che, a datare dal giorno 13 ottobre 1939- XVII, - l'orario di inizio delle udienze della Sezione sia anticipato alle ore 9, restando così revocato quello delle ore 15 precedentemente notificato.

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE.

*[Handwritten signature]*

Avvocato ... I. S. E. BONONI E. E. Galera  
..... Piazza della Libertà 4 .....

ROMA.

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

25 settembre 1939

MILANO (114)  
Via Private Siracusa, 3  
Telefono 50.653

GRAMPA = OSPEDALE SARONNO.

A S. E. l'on. avv. Ivano Bonomi

Roma

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

ti scrivo a Roma, poichè mi avverti che ci sarai domani. Io ci sono stato il 18 e il 19 corr.; e, non ti ho nemmeno cercato perchè l'amico Carducci mi ha detto subito che eri assente.

Conto di venire per la discussione del ricorso Grampa. Di esso ti manderò fra giorni una diecina di copie. Avevo in mente di presentare anche una Memoria; ma, in mancanza di una difesa avvenire, non so se sarà il caso di scriverla.

Con i più cordiali saluti.

*Emilio Caldara*

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) 13 settembre 1939  
Via Private Siracusa, 3  
Telefono 50.653

GRAMPA = OSPEDALE DI SARONNO.

A S.E.l'on. avv. IVANOE BONOMI  
ROMA

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

ricevo la tua di ieri e l'accluso  
avviso d'udienza. Se ne hai l'occasione, vedi se  
l'avversario ha presentato qualcosa ; ma tanta  
correttezza non è nel suo sistema. Dimmi pure se  
devo procurarti delle copie semplici del ricorso.

E' probabile che quanto prima io venga a Roma,  
e allora - se tu ci sarai - ci vedremo sicuramente.

Con i più cordiali saluti.

*af.*  
*Caldara*

GRUPPA = OFFICINE DI BIRCHING.

A. S. S. I. on. via. Torino 101

ROMA

placca della fabbrica

Cara Banca,

ricevo in data di ieri e l'accolgo  
avviso d'urgenza da me che l'accolgo, vedi se  
l'avverarsi di presentato bilancio; la data  
correttamente non è mai stata. Data pure se  
devo presentarti nella copia degli altri  
E' probabile che quanto prima si venga a Roma  
a ritirare un set di dati - in attesa di un'ulteriore

Con i più cordiali saluti.

Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) 6 ottobre 1939  
Via Privata Siracusa, 3  
Telefono 50.653

AGRATI = MAUCCI.

A S. E. l'on. avv. Ivance Bonomi

ROMA  
piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

sono stato interessato ad occuparmi, ed anche eventualmente discutere, di un ricorso alla Cassazione civile. Ricorrente è la signora AGRATI ELSA in MADINI; la controparte MAUCCI PALMIRA. Difensore e domiciliatario l'avv. Ruggero Mancuso di Roma, via Aleardo Aleardi 17. Egli depositerà in questi giorni il ricorso e il fascicolo e presenterà insieme una istanza per sollecitare l'udienza di discussione, poichè si tratta di evitare che sia condotta a fondo l'esecuzione immobiliare già iniziata in base alla sentenza denunciata.

Se appena ti è possibile, ti prego di appoggiare questa domanda e poi riferirmi in proposito.

Ci vedremo quasi sicuramente il 19 o il 20 corr.

Con i più cordiali saluti.

*Emilio Caldara*

Roma, 7 ottobre 1950 - XVII

Cellense,

Ho ricevuto le copie del numero  
del dott. Grampa, e la esplicito che non  
curerò la distribuzione ai consiglieri -

L'importo lito se potrà essere  
utile, la prego credermi, con distinte ossequi,  
Suo devoto

Toni

CARTOLINA POSTALE



A Sua Eccellenza  
l'Avv. Franco Bonomi  
Volte Mantovana

Caro Caldara,

Roma, 13 ottobre 39

Ho ricevuto le tue  
lettere.

Per sollecitare l'udienza del  
ricorso Agrati Elsa contro Mauri  
ho parlato ad un consigliere  
della Corte perché, a sua volta,  
raccomandi l'istanza all'ufficio  
nuovo che fissa le cause per  
la discussione, credo <sup>diriga</sup> ~~si~~ ~~del~~  
dell'ufficio L. S. Agrati.

Per il ricorso Guinpa sono  
già state distribuite le copie  
che mi hai mandate.

Ti avverto che a datare da oggi  
le udienze al Consiglio di Stato  
sono stabilite per le ore  
9 e non già alle 15.  
Per ciò il giorno 20 corr. deve

essere qui nella settimana,  
è probabile che il giorno  
non sia a Parma dovendo  
tenere a volta a prendermi  
mia moglie.

Vi mando l'avviso per  
perenzione del minore Cristina  
Basseglio.

Cordiali saluti

---

Avv. Lu. G. Micheli Caldara  
Via Privata Siracusana, 3

Milano



Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

27 ottobre 1939

MILANO (114)  
Via Privata Siracusa, 3  
Telefono 50.653

Agrati - Maucci.

A S.E.l'on. avv. Ivano Bonomi

Roma

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

puoi dare ancora un'occhiata  
alla Corte di Cassazione e dirmi che cosa si  
può provvedere in ordine alla fissazione d'au-  
dienza ? Naturalmente, non si spera di discutere  
prima del gennaio o febbraio del prossimo anno.  
Con i più cordiali saluti.



Dott. avv. EMILIO CALDARA  
Dott. avv. MARIA CALDARA

27 ottobre 1939

MILANO (114)  
Via Private Siracusa, 3  
Telefono 50.653

Grampa - Ospedale di Saronno.

Caro Bonomi,

nella discussione del ricorso GRAMPA avanti la Sez.V. del Consiglio di Stato ho dovuto constatare una "corrispondenza di amorosi sensi" tra il mio avversario e il relatore. Questi ha senz'altro sottaciuto circostanze ed elementi decisivi. Perciò mi tengo sicuro che ci daranno torto, mentre mi sono ancor più convinto che abbiamo ragione.

Ad ogni modo, ti sarei grato se a mezzo del comm. Dorio - che ho potuto salutare in quell'occasione - potrai sapere e dirmene qualche cosa.

Cordiali saluti.